Video. Maxi operazione dei Carabinieri tra Floridia e Solarino: sgominato sodalizio mafioso

Sono 24 le persone arrestate tra Floridia e Solarino nell'ambito della maxi operazione San Paolo. Oltre 100 i Carabinieri impegnati alle prime luci dell'alba, dopo un'indagine coordinata dalla Dda di Catania e durata oltre un anno.
Sono 19 le persone finite in carcere e 5 agli arresti domiciliari come da ordinanza emessa dal gip del Tribunale di Catania, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia. Sono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e usura, tentata estorsione ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria, aggravati dalla finalità di agevolare il clan Aparo attivo nel territorio di Floridia e Solarino.
Le indagini hanno permesso di sgominare quello che viene ritenuto un sodalizio mafioso riconducibile alla sfera di influenza del clan Aparo, storicamente dominante nei comuni dell'hinterland siracusano, come Floridia e Solarino, quest'ultimo comunemente denominato San Paolo, da cui il nome dell'indagine.

Al suo vertice dell'associazione ci sarebbe stato, secondo gli investigatori, Massimo Calafiore considerato il reggente "pro tempore" del clan su "nomina" diretta dello storico boss, Antonio Aparo, mediante l'invio di missive spedite mentre questi si trovava ristretto nel carcere di Milano, una volta terminato il regime del 41 bis.
Giuseppe Calafiore, Salvatore Giangravè e Angelo Vassallo

sarebbero le altre figuri apicali del sodalizio. Gli ultimi due “gestori” dell’usura e del traffico di stupefacenti e da poco scarcerati dopo un lungo periodo di detenzione.
Il braccio armato del clan, utilizzato per mantenere il regime di sopraffazione ed omertà sul territorio, sarebbe stato costituito da Mario Liotta, recentemente deceduto, e dal figlio Francesco, ritenuti l’articolazione operativa del gruppo criminale, con compiti di intimidazione violenta a commercianti e ad altri privati.
Il clan, così composto, aveva dato vita a un vero e proprio dominio sui centri di Floridia e Solarino. Molteplici erano i campi di “influenza”: dall’usura agli stupefacenti, dalle estorsioni ai danneggiamenti mediante attentati incendiari.
L’indagine è partita da alcuni incendi avvenuti Floridia a danno di esercizi commerciali. Roghi accomunati dallo stesso modus operandi. Dall’analisi degli episodi, gli inquirenti sono riusciti a risalire agli autori materiali e ai loro mandanti, facendo venire alla luce l’esistenza di un’associazione di tipo mafioso radicata sul territorio, che si sarebbe resa responsabile di numerosi episodi di usura, di cui gli incendi e i danneggiamenti costituivano l’esortazione a pagare. A capo dell’associazione, vi erano, come detto, proprio i due Calafiore che, utilizzando denaro del sodalizio criminale, avrebbero concesso prestiti a tassi usurari a privati cittadini in stato di bisogno, tra cui anche commercianti in difficoltà, praticamente sostituendosi agli istituti bancari. A differenza di questi ultimi, però, i due applicavano tassi di interesse pari al 20% mensile e quindi al 240% annuo. Giuseppe Calafiore teneva la “contabilità” mediante appunti che materialmente erano custoditi dalla madre, Antonia Valenti, destinataria anche lei di misura cautelare. Negli appunti, oltre che sulle pagine dei calendari della casa della donna, erano annotati nominativi, ammontare delle rate, date in cui i pagamenti dovevano essere effettuati, oltre che la contabilità dei prestiti che erano poi stati erogati a titolo personale, fuori dall’influenza del clan. Le vittime di usura accreditavano ai loro strozzini le

rate pattuite mediante bonifici bancari o trasferimenti monetari su Postepay, oltre che con il classico metodo del trattenimento di assegni dati in garanzia per l'ammontare del prestito. In caso di inadempimento, i Calafiore procedevano ad impossessarsi di autovetture, beni immobili e esercizi commerciali delle vittime, gettandole letteralmente sul lastrico.
Gli investigatori hanno posto in evidenza anche il ruolo delle donne. Non solo la madre di Calafiore ma anche la compagna, Clarissa Burgio, inizialmente vittima di usura da parte dei Calafiore e poi divenuta compagna di Giuseppe e quindi diventata il suo naturale sostituto, quando l'uomo era stato arrestato per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio e ristretto in carcere per un breve periodo.
Il giro dell'usura, emerso durante l'attività di indagine, è risultato di larga portata tanto da far ritenere configurato il reato di esercizio abusivo di attività finanziaria e creditizia. Solo di alcuni episodi è stata possibile la compiuta ricostruzione. In molti altri casi, infatti, mancando la collaborazione delle vittime, non è risultata possibile la contestazione.
L'associazione mafiosa, oggi disarticolata, non si occupava solo di usura. Florida era anche l'attività legata al traffico e spaccio di sostanza stupefacente. Le indagini hanno consentito, infatti, di accertare che il sodalizio criminale gestito dai Calafiore, per incrementare ulteriormente gli introiti, aveva deciso di utilizzare parte dei proventi derivanti dall'usura per l'acquisto di grosse quantità di stupefacenti, principalmente cocaina, hashish e marijuana, fornite dai "catanesi". La sostanza stupefacente veniva poi rivenduta a numerosi acquirenti di Floridia alimentando lo spaccio al dettaglio in quel centro.
Dall'associazione dei Calafiore si rifornivano anche spacciatori indipendenti come Andrea Occhipinti, Paolo Nastasi, Antonio Amato (detto "Cappellino") e Massimo Privitera, operanti tutti a Floridia.
Sempre seguendo il canale della sostanza stupefacente che da

Catania giungeva a Floridia attraverso i Calafiore, è emersa l'esistenza di una vera e propria piazza di spaccio in via Fava, i cui promotori ed organizzatori sono stati individuati dalle forze dell'ordine in Maurizio Assenza e suo figlio Sebastiano Carmelo, che unitamente a Joseph Valenti, Antonio Privitera, Angelo Aglieco e Jacopo De Simone avrebbero dato vita ad una vera e propria organizzazione dedita allo spaccio di sostanza stupefacente (cocaina, hashish e marijuana).
Nel corso dell'indagine sono stati eseguiti numerosi riscontri, sequestrati complessivamente 300 grammi di cocaina. Sono stati altresì segnalati alla Prefettura, quali assuntori, circa venti clienti della piazza di spaccio di via Fava, nonché degli spacciatori "indipendenti". Inoltre, sono state tratte in arresto sette persone per detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio. L'introito stimato del giro di droga scoperto grazie a questa indagine si aggirava intorno ai 350.000 euro in soli quattro mesi.
Oltre all'usura e agli stupefacenti, l'associazione mafiosa si sarebbe dedicata anche ai danneggiamenti mediante incendi, utilizzati per far sentire la forza di intimidazione del clan sul territorio, per punire coloro che non erano puntuali nei pagamenti o che avevano interrotto i rapporti interpersonali con il clan o, a volte, anche semplicemente per dare fastidio alle Forze dell'Ordine quando queste ultime segnalavano qualcuno dei consociati per violazione degli obblighi cui erano sottoposti.
Almeno quindici si sono rivelati gli atti incendiari attribuibili all'associazione, sia a danno di autovetture che di esercizi commerciali. Emblematiche talune motivazioni: l'incendio dell'autovettura dei proprietari di un bar di Solarino, rei di non aver praticato uno sconto su una torta acquistata da Massimo Calafiore per il compleanno del figlio, addirittura facendogli pagare un lecca – lecca che lo stesso, all'atto del ritiro del dolce, aveva acquistato alla figlia che lo accompagnava. Altro episodio è rappresentato dall'incendio di un intero pub di Floridia dopo che Giuseppe Calafiore aveva giudicato troppo caro un tagliere di formaggi

e non aveva potuto ricevere le ostriche e champagne, da lui richieste, ma non disponibili.
Nel corso dell'indagine è emersa altresì la figura di Domenico Russo, dapprima parte offesa in quanto vittima dell'usura dei Calafiore e, successivamente, mandante di una tentata estorsione nei confronti di un netino che lo aveva truffato.









Migranti a Portopalo, in 7 sbarcano in spiaggia: bloccati, in attesa del tampone

Hanno raggiunto la costa di Portopalo a bordo di un gommone. Una volta a terra, hanno cercato di fare perdere le loro tracce. Sono stati intercettati e bloccati da Carabinieri e Capitaneria di Porto, poco distanti dal centro urbano. La loro imbarcazione è stata posta sotto sequestro.
Condotti in un piazzale nei pressi degli uffici della Guardia Costiera, sono in attesa di essere sottoposti a tampone e test sierologico rapido.
Secondo le disposizioni di una recente ordinanza regionale, dovranno osservare 14 giorni di quarantena obbligatoria. Da decidere però dove. La Prefettura di Siracusa è stata informata dell'accaduto. Si attendono anche disposizioni ministeriali.
"Appaiono in buone condizioni. Sono stati rifocillati e attendiamo ora i tamponi. Ma qui a Portopalo non possono restare, non abbiamo strutture attrezzate", dice il sindaco della cittadina, Gaetano Montoneri.

Operazione San Paolo: usura, estorsione e traffico di

droga. I nomi degli arrestati

L’operazione San Paolo ha portato 19 persone in carcere e 5 ai domiciliari. Vasto il campionario delle accuse mosse dalla Procura Distrettuale Antimafia di Catania. All’alba gli arresti, con un blitz condotto da oltre 100 Carabinieri. Di seguito i nomi degli arrestati e le contestazioni a loro carico.

Misura cautelare in carcere:
Antonio Aparo, classe 1958, disoccupato, pluripregiudicato, già ristretto presso il carcere di Opera (Milano), per associazione di tipo mafioso.
Massimo Calafiore, classe 1968, disoccupato, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’usura ed esercizio abusivo dell’attività finanziaria.
Giuseppe Calafiore, classe 1968, disoccupato, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’usura ed esercizio abusivo dell’attività finanziaria.
Salvatore Giangravè, classe 1963, operatore ecologico, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Angelo Vassallo, classe 1963, operatore ecologico, pluripregiudicato, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e

aggravato dal metodo mafioso.
Massimo Privitera, classe 1973, disoccupato, pregiudicato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Francesco Liotta, classe 1989, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione di tipo mafioso.
Salvatore Mazzaglia, inteso “Nino”, classe 1957, disoccupato, pluripregiudicato, già ristretto presso il carcere di Catania Bicocca, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Victor Andrea Junior Mangano, classe 1991, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Paolo Nastasi, classe 1978, disoccupato, con precedenti di polizia, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Antonio Amato, inteso “cappellino”, classe 1986, operaio, pregiudicato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Maurizio Assenza, classe 1964, autista, pregiudicato, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Sebastiano Carmelo Assenza, classe 1994, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Jacopo De Simone, classe 1993, disoccupato, pregiudicato, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Angelo Aglieco, classe 2001, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di

sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Joseph Valenti, classe 1992, operaio, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Antonio Privitera, classe 1996, disoccupato, con precedenti di polizia, per associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Giuseppe Crispino, classe 1978, disoccupato, con precedenti di polizia, già ristretto presso il carcere di Terni, per tentata estorsione in concorso e aggravata dal metodo mafioso.









Agli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni:
Antonia Valenti, classe 1946, pensionata, incensurata, per associazione per delinquere finalizzata all'usura.
Clarissa Burgio, classe 1982, impiegata, incensurata, per associazione per delinquere finalizzata all'usura.
Andrea Occhipinti, classe 1989, operaio, incensurato, per spaccio di sostanza stupefacente in concorso e aggravato dal metodo mafioso.
Domenico Russo, classe 1964, veterinario, incensurato, per tentata estorsione in concorso e aggravata dal metodo mafioso.

Ulteriori due soggetti destinatari di misura risultano in atto irreperibili sul territorio nazionale.
Nel corso delle odierne attività di polizia giudiziaria, è stata data esecuzione all'ordine di sequestro preventivo di un'autovettura Audi Q5 di proprietà di una delle vittime di usura, ma nella disponibilità di Massimo Calafiore, da lui "requisita" alla stessa vittima come pegno per i mancati pagamenti.
Presso le abitazioni degli arrestati sono stati, invece, sequestrati vari assegni e bancomat, sostanza stupefacente del tipo hashish per 5 grammi, 1 grammo di cocaina e denaro in contante per quasi 13 mila euro.

Siracusa. Riduzione del servizio idrico nella serata di martedì, lavori sulla centrale San Nicola

Dalle 21 di domani, martedì 28 luglio, e fino alle 6 di mercoledì 29 possibile riduzione del servizio idrico e abbassamento di pressione nelle zone di Siracusa media e in contrada Sinerchia. Nello specifico le zone interessate saranno viale Epipoli, via Carlo Forlanini, via Necropoli Grotticelle, via Costanza Bruno, viale Zecchino, Tica e Tisia, via Filisto e tutte le limitrofe, oltre a contrada Sinerchia e via Siracusa, all'ingresso di Belvedere.
Siam, la società che si occupa del servizio idrico integrato a Siracusa, ha programmato un intervento di manutenzione sulla centrale dell'acquedotto San Nicola.

Nuovo arcivescovo per Siracusa: è Francesco Lomanto e arriva da Caltanissetta

E' Francesco Lomanto il nuovo Arcivescovo di Siracusa. Papa Francesco ha ufficialmente presentato la sua nomina. Don Francesco Lomanto è nato a Mussomeli, provincia e Diocesi di Caltanissetta, il 2 marzo 1962. Si è preparato al sacerdozio nel Seminario diocesano, ricevendo l'ordinazione il 29 giugno 1986; è incardinato nella Diocesi nissena e ivi ha operato come viceparroco a Villalba, a San Cataldo e a Caltanissetta

dal 1986 al 1996; è stato parroco della parrocchia di Sant'Enrico, a Mussomeli, dal 1996 al 2011. Ottenuti la Licenza e il Dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana, a Roma, ha iniziato la docenza universitaria a Caltanissetta, nel 1992, insegnando negli Istituti Teologici del luogo e alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista a Palermo, dove è anche preside dal 2015. L'attività accademica ha favorito la propensione del neo Arcivescovo per gli studi e la ricerca, particolarmente quella legata a figure ed eventi della Chiesa locale nissena, i cui risultati sono confluiti nelle tante iniziative editoriali che lo vedono autore, co-autore o curatore di libri, saggi, riviste storiche e dizionari.

In Arcivescovado, pochi minuti prima di mezzogiorno, l'annuncio di Monsignor Salvatore Pappalardo, che ha salutato la comunità siracusana, ringraziandola. " E' sempre all'assemblea di Dio che mi sono rivolto- ha detto- Un onore di essere Pastore qui dal 2008″.

Mega discarica abusiva in area con vincolo paesaggistico: sequestro di 10 ettari a Portopalo

La Polizia Provinciale ha sequestrato una mega discarica abusiva: 10 ettari di terreno, sottoposto a vincolo paesaggistico, a Portopalo di Capo Passero. Si tratta di una porzione di territorio costiero che costeggia il molo di ponente. L'area di recente, era stata interessata da un

violento incendio sviluppatosi contemporaneamente in più punti per eliminare cumuli di rifiuti cosa è stata accertata nel corso della operazioni di supporto fornito ai Vigili del Fuoco.
L'intera fascia costiera, distante meno di due chilometri dal centro abitato di Portopalo, era generalmente adibita a smaltimento abusivo di rifiuti di varia tipologia come centinaia di onduline e serbatoi in eternit, fusti e contenitori di olio minerale esausto, scarti di calcinacci di volumetria variabile, porte ed infissi in legno, sedie, materassi, pneumatici, contenitori utilizzati nelle pratiche agricole ed ittiche, frigoriferi, computer, televisori e perfino parecchie carcasse di animali.
I proprietari delle aree interessate al sequestro dovranno provvedere alla bonifica del terreno.

foto archivio

Spese pazze all'Ars, assoluzione per Titti Bufardeci: "conferma della mia correttezza"

"E' una decisione che conferma la correttezza del mio operato. Ho sempre creduto che la mia posizione sarebbe stata chiarita e per questo risultato ringrazio i miei difensori: gli avvocati Ezechia Paolo Reale, Roberto Mangano e Pietro Milone per il grande impegno profuso e per la grande professionalità". Sono le parole di Titti Bufardeci all'indomani della sua assoluzione nel processo per le

cosiddette spese pazze all'Ars. L'ex sindaco di Siracusa ed ex capogruppo regionale di Grande Sud è l'unico assolto nel processo che ha visto condannati tutti gli altri imputati, tra cui l'attuale sindaco di Catania, Salvo Pogliese (4 anni e 3 mesi). Condanna di primo grado, inflitta dal Tribunale di Palermo, anche aa Rodolfo Maira, ex capogruppo all'Ars dell'Udc; 3 anni e 8 mesi a Cataldo Fiorenza; 3 anni e 6 mesi a Giulia Adamo e 3 anni a Livio Marrocco. Per tutti l'accusa ruotava attorno all'uso improprio dei fondi destinati ai gruppi politici (peculato).
La vicenda prese le mosse nel 2014 e portò all'emissione di ottanta avvisi di garanzia ad altrettanti tra deputati e impiegati dei gruppi parlamentari. Per molti la Procura stessa chiese l'archiviazione. In due hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato: Innocenzo Leontini, assolto in Appello dopo una condanna a due anni in primo grado e Cateno De Luca anche lui assolto in via definitiva.

Claudio Baglioni al teatro greco di Siracusa, nuova data per Dodici Note: 16 luglio 2021

Arriva la conferma ufficiale, l'atteso concerto di Claudio Baglioni al teatro greco di Siracusa sarà recuperato il 16 luglio 2021. L'annuncio è affidato ad una breve nota stampa: "dopo approvazione del Comitato tecnico scientifico della Regione Siciliana al rinvio del concerto al 2021 a causa dell'emergenza sanitaria e alla luce delle relative disposizioni governative in tema di salute pubblica, in merito

ad assembramenti di persone, sono rinviati al prossimo anno gli altri due appuntamenti previsti in due teatri luoghi d'arte unici al mondo: il Teatro Greco di Siracusa e l'Arena di Verona. Claudio Baglioni porterà Dodici Note al Teatro Greco di Siracusa venerdì 16 luglio 2021 (recupero del concerto previsto il 17 luglio 2020). I biglietti già acquistati in prevendita rimangono validi per le nuove date corrispondenti".
Il concerto-evento era stato inizialmente annunciato per il 17 luglio 2020 e poi rinviato a data da destinarsi a a causa dell'emergenza coronavirus.

La morte di Licia Gioia: assolto il marito poliziotto

Il 46enne Francesco Ferrari è stato assolto dall'accusa di aver ucciso la moglie Licia Gioia, maresciallo dei Carabinieri. Così ha disposto il gup del tribunale di Siracusa, perché il fatto non sussiste.
Licia Gioia venne trovata senza vita la notte del 28 febbraio del 2017, all'interno della casa dei due, in zona Isola.
Anche il pm, Gaetano Bono, aveva chiesto l'assoluzione al termine della sua requisitoria.
Sorpresa espressa dai genitori del maresciallo dei Carabinieri attraverso le parole dell'avvocato Aldo Ganci.

Nuovo ospedale di Siracusa, c'è anche l'ipotesi Guido Bertolaso

Guido Bertolaso e Siracusa: potrebbe esserci un punto di contatto? Secondo rumors sempre più ricorrenti, si. E questo punto di contatto potrebbe essere rappresentato dalla costruzione del nuovo ospedale dopo una attesa ultratrentennale.

Per la realizzazione dell'opera c'è anche l'ok al ricorso al metodo commissariale, come fatto per rimettere in piedi il ponte di Genova. A spingere per una simile soluzione, capace di bruciare le tappe burocratico-amministrative ed avvicinare la data di inizio lavori all'attesa dei siracusani, è stata la parlamentare Stefania Prestigiacomo, con un suo emendamento.

Ma torniamo a Bertolaso. Se dovesse trovare conferma l'indiscrezione secondo cui il governo nazionale potrebbe indicare il governatore Musumeci come commissario per la costruzione dell'ospedale di Siracusa, quest'ultimo opterebbe per una stretta collaborazione proprio con Guido Bertolaso.

L'ex direttore della Protezione Civile, in carica fino al 2010 sotto i governi Berlusconi, venne invitato in Sicilia dallo stesso Musumeci nelle settimane scorse, per una analisi anche sulla fase 2 in Sicilia dell'emergenza coronavirus. Difficile che in quella occasione ci sia stato modo di parlare dell'ospedale di Siracusa ma sarebbe comunque la riprova di un feeling e di una fiducia tra i due.

In pochi giorni, forse già la prossima settimana, il governo dovrebbe comunicare quella che sarà la decisione finale, sentita anche la Regione. Quella Bertolaso appare al momento una delle principali ipotesi, ma non sarebbe comunque l'unica soluzioni allo studio. Ci sarebbero, infatti, anche piste tutte provinciali che conducono dritto verso i profili di professionisti di casa nostra.